



RACCOMANDATA A.R.

PRO/CCGT/03-02/1702



Firenze 27 OTT 2017

Ministero

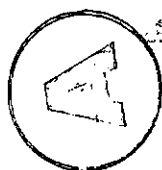
dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

All' ENEL PRODUZIONE SpA
Viale Regina Margherita, 125
00198 - ROMA

Prot. n. 11837 Allegati 1

Classifica: 34.07.01/1.13



Risposta al foglio del _____

Div. _____ Sez. _____ n. _____

OGGETTO: COMUNE DI CAVRIGLIA (AR) – Immobile denominato “Casa colonica “Il Sasso”, sito in Località Meleto - distinto in Catasto al N.C.E.U. al Foglio n. 7 part. 33 sub. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 - Dichiarazione di interesse ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 e ss.mm.ii.. NOTIFICA PROVVEDIMENTO DI TUTELA

Al Comune di Cavriglia (AR)

Ai sensi e in applicazione dell'art. 15 del Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 e ss.mm.ii., si notifica a codesto Ente, in qualità di proprietario del bene in oggetto, copia conforme all'originale del provvedimento di dichiarazione dell'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1, emesso ai sensi dell'art. 13 in data 24.10.2017 n. 165/2017, a seguito di procedura di verifica ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo medesimo.

Si trasmette al Comune di Cavriglia (AR), nel cui territorio è ubicato l'immobile in oggetto, copia conforme all'originale del provvedimento di tutela.

Si evidenzia inoltre che i beni culturali mobili di cui all'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., eventualmente conservati nell'immobile indicato in oggetto, rimangono sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella Parte Seconda del citato D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. e, in particolare per quanto attiene ad eventuali spostamenti, alle misure di protezione dettate dagli articoli 20 e 21.

MT/mm

**IL SEGRETARIO REGIONALE
dott.ssa Giorgia Muratori**



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Via dei Castellani, 3

Ufficio Firenze V.R. Casella Postale 136 - 50123 Firenze

Cent. 055 27189750 - email: sr-tos@beniculturali.it - PEC: mbac-sr-tos@mailcert.beniculturali.it

*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

*Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale***IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
IL SEGRETARIO REGIONALE**

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”* e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *“Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

Vista la Legge 24 giugno 2013 n. 71 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilascio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015. Trasferimento di funzioni in materia di turismo e disposizioni sulla composizione del CIPE.”*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *“Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e successive modifiche e integrazioni”*;

Visto il DPCM 29 agosto 2014 n. 171 *“Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.”*

Visto il Decreto Ministeriale 25 gennaio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fini di lucro;

Visto il DDG del 17.05.2017, con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla Dott.ssa Giorgia Muratori l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana;

Vista la nota prot. n. 19172 del 30.06.2017 con la quale la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, ha comunicato l'avvio del procedimento di verifica d'ufficio per l'immobile sotto descritto (avvio di procedimento in data 30.06.2017);

Visto che non sono pervenute osservazioni;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale assunta dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale, ai sensi dell'art. 39 del DPCM 29 agosto 2014, n. 171 nella seduta del 24.10.2017, come da verbale agli atti d'ufficio;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Casa Colonica “Il Sasso”
Provincia di	Arezzo
Comune di	Cavriglia
Località	Meleto



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana
Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

Distinto al N.C.E.U al Foglio n. 7 part. 33 sub. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7

confinante con Foglio n. 7 particella 32, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. in quanto possiede i requisiti di interesse storico-artistico per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DICHIARA

il bene denominato "Casa Colonica - Il Sasso", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., in quanto possiede i requisiti di interesse storico-artistico e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante della presente dichiarazione che verrà notificata ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

La presente dichiarazione è trascritta presso la competente Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso la presente dichiarazione è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale ai sensi del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

SEGRETARIO REGIONALE

dott.ssa Giorgia Muratori



Firenze, 24 OTT 2017



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

Relazione allegata

Identificazione del bene

Denominazione	Casa Colonica "Il Sasso"
Regione	Toscana
Provincia	Arezzo
Comune	Cavriglia
Località	Meleto

Relazione storico-artistica

Descrizione morfologica

La Casa del Sasso risalente probabilmente alla seconda metà del 700 afferisce al modello di casa rurale elaborato dagli architetti granducali di Pietro Leopoldo e teorizzato in particolare da Ferdinando Morozzi nel trattato "delle case de' contadini" del 1770.

Il modello di casa colonica elaborato dagli architetti del Settecento si presenta come un edificio dalle forme regolari e volumetricamente definite, che consta di una massa compatta (cubo o parallelepipedo) coperta da tetto a padiglione; il più delle volte al volume di base si sovrappone un torrino: quest'ultimo è a pianta quadrata o rettangolare, può trovarsi al centro della costruzione, al punto d'incontro delle falde del tetto, oppure sul piano della facciata, oppure, come nel caso della "casa del sasso", si hanno addirittura due torrini, disposti agli angoli dell'edificio in linea con il prospetto principale e più o meno distanziate; le finestre sono sempre distribuite con ritmo pacato, secondo allineamento prevalentemente orizzontale, nei quali si inseriscono i loggiati. Facendo riferimento al trattato "delle case dei contadini" di Ferdinando Morozzi del 1770, si desume l'impianto originale in base alle funzioni previste per ogni ambiente.

Le scale erano previste in posizione seminterna rispetto all'edificio "le scale delle case contadini è buona regola (..) di farle fuori della casa(..) in ragione si è, perché sono continuamente scese e salite dalla famiglia del podere per causa de' bestiami che stanno a terreno, (...) sono così più luminose (..) e da dove possono osservare se è passeggiato da malfattori il podere e restano comode per chiamarsi i lavoratori in casi di necessità. E' bene ancora, che siano piantate dalla parte del mezzogiorno (..) perché il verno nel dover andar di notte a rivedere gli bestiami, non siano esposti ai rigori del nord. Gli scaglioni, se non si possano fare di buona pietra, si facciano in mattoni". Riguardo al centro della facciata troviamo queste accurate descrizioni: "(...) volta a mezzogiorno, vi è un portico o loggia ad archi, aperto, che serve da atrio per i locali del piano terra e delle scale. Inoltre viene specificato che "(..) ad una sua estremità c'è il forno, infatti anche nel trattato del Morozzi troviamo che il forno va fabbricato in luogo sicuro, lontano dalle capanne, e dei fienili; "va fatto comodo alla casa, e che davanti abbia la sua coperta per causa dell'acqua, e potendosi si vada a quello di casa sempre difesi dalla pioggia".

Per quanto riguarda la stalla per i buoi da lavoro, le mucche da latte e i bovini da ingrassare, si nota che nella "casa del sasso" è ancora presente la vecchia mangiatoia e sono riscontrabili anche i suggerimenti del Morozzi: "(..) che non siano piccole. fuggire quando si può di usare le travi, ed in quella vece dovrà uno servirsi d'archi, ma sul mezzo tondo, perché questi gravitano in pie', e gli archi ovati forzano, e spingono le mura".



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

Sempre a piano terra nella casa colonica troviamo il locale adibito a tinaia. "(...) dove stanno i tini di legno in cui si mettono a fermentare le uve" e "va questa esposta al ponente, o a tramontana, (...) e' bene che ella sia intorno cinta di altre stanze".

Sempre in tale lato della casa è situata la cantina vera e propria sterrata e un pò infossata nel suolo, che contiene botti e "(...) esposta a nord cioè alla tramontana, cosa che dice anche Vitruvio".

Per concludere lo studio della distribuzione del piano terra, si cita che "(...) secondo un'antica consuetudine del Valdarno superiore e Valdichiana vi è poi una stanza con i telai, adibita alla conciatura della canapa e alla tessitura della tela di uso domestico", che nella casa del sasso corrisponde al locale esposto a sud ovest.

"salite le scale di pietra ci si trova nella loggia superiore, assai spaziosa anche questa, dalla quale accede alla cucina che e' molto grande ed e' posta al centro del piano"; quest'ultima sala viene descritta con cura anche dal Morozzi: "(...) assai grande, e fuggir si deve quando si può, che le finestre siano esposte al tramonto, ed abbia un gran focolare, ove possano stare in cerchio 14 o 16 persone, sia il camino di cappa grande per causa che si usano gran fuochi, (...) bisogna che sia ben luminosa, ed abbia un ampio acquaio perché sono molti i capi che lo sanno usare".

Tutt'intorno alla cucina, che e' l'ambiente principale, stanno le altre stanze; tutti locali del piano superiore sono coperti direttamente dal tetto e sopra di esso si innalzano due colombaie, alle quali si accede con una scala di legno. il tetto e' formato da quattro spioventi e lo stesso e' del tetto delle colombaie; la copertura è in tegole e embrici. Caratteristiche sono le file di buche nei muri esterni delle colombaie, allo scopo di farvi nidificare i passerotti e toglierne i piccoli prima che essi inizino il volo. In tutto il Valdarno, la costruzione delle pareti è in muratura con l'impiego di pietra, sassi e mattoni; (...) in genere tutti i vani del pianterreno sono pavimentati in lastre di pietra; quelli del primo piano sono ammattonati. Le finestre sono chiuse da vetri senza imposte; quelle del terreno protette da una inferriata. La casa del sasso a Meleto Valdarno nel comune di Cavriglia, riferendosi alla classificazione redatta da Renato Biasutti nel 1938 della casa colonica in toscana (vedi cap. II), è collocabile nella "regione naturale ed antropogeografica" del Valdarno superiore. In questa regione "(...) la presenza di grandi proprietà con notevole numero di poderi dipendenti da ciascuna fattoria, ed anche la notevole estensione media dei poderi e l'esistenza di grandi famiglie coloniche intorno ai capocchia, che in altre parti della toscana sono andate riducendosi, sono le cause della prevalente diffusione. su territorio così vasto, di un tipo di casa colonica assai ampio e costoso; durante il secolo XIX la grande variabilità di forme si è stabilizzata in poche varietà fondamentali: il tipo aretino, quello fiorentino e quello senese.

La Casa del Sasso appartiene alla varietà aretina, che è quella che ha avuto maggior diffusione nella Regione: pianta approssimativamente quadrata con tetto a quattro spioventi e torrette colombaie; presenza del portico frontale e del loggiato superiore, entro i quali si sviluppano le scale dal piano terreno al piano superiore, che contiene l'ampia cucina.

La presenza dei loggiati ha un'origine meno specifica, perché è indubbiamente un'eredità dell'architettura urbana del rinascimento passata più tardi, in toscana nell'edilizia rurale, per puro influsso stilistico.

Il portico ed il loggiato superiore hanno sempre aperture ad arco ribassato, gli archi possono essere due o più, fino ad arrivare ad occupare tutta l'ampiezza della facciata.

Le aperture sono in ogni modo per lo più simmetriche e soltanto per rimaneggiamenti posteriori ne è stata murata una parte, per ricavarne delle stanze. Le case coloniche appartenenti alla stessa



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

tipologia della casa del sasso hanno due torrette colombaie una a ciascuna estremità della facciata e sulla verticale della stessa.

Descrizione storica

La Casa del Sasso risale probabilmente alla seconda metà del 700; infatti in questi decenni con l'assunzione del trono granducale Pietro Leopoldo, l'agricoltura è fatta oggetto di studi sistematici e di una politica di interventi pubblici tale da prevedere la formazione di questa struttura rurale.

Per le case coloniche, negli anni attorno al 1770, Pietro Leopoldo aveva sentito l'esigenza di far redigere una relazione tecnica sulle reali condizioni di vita in cui si trovavano i contadini; la maggioranza dei quali alloggiavano in capanne fatte di paglia esposti così alle intemperie ed in conseguenza gravi malattie.

E' questo stato di cose che spinse il granduca a stilare un piano di bonifica delle terre e delle annesse abitazioni ed un piano di costruzione di nuovi abitazioni agricole. Si assisterà alla codificazione di un vero e proprio modello per l'edilizia rurale di nuova costruzione che verrà teorizzato in trattati come quello di Ferdinando Morozzi intitolato "delle case de' contadini" del 1770.

Pur avendo individuato il periodo a cui risale la Casa del Sasso, non esistono fonti che consentano di stabilire la datazione precisa della sua costruzione.

Il modello di casa colonica settecentesca che allora si affermò, da un lato tenne conto della realtà edilizia delle campagne costituita da edifici con certe caratteristiche funzionali rispondenti alle esigenze della famiglia colonica ed alla necessità dell'attività produttiva, dall'altro subì l'influenza delle forme architettoniche tardo rinascimentali.

Motivazioni

"La Casa del Sasso" risalente probabilmente alla seconda metà del 700, afferisce al modello di casa rurale elaborato dagli architetti granducali di Pietro Leopoldo e teorizzato da Ferdinando Morozzi nel trattato "delle case de' contadini" del 1770. Presenta infatti una tipologia tipica delle case rurali granducali con edificio colonico e annessi rurali staccati, caratterizzato dal loggiato sovrapposto al portico e due torrette colombaie che si elevano all'estremità della facciata"

Relatore il Funzionario f.to Arch. Massimo Bucci, visto il Soprintendente f.to Arch. Anna Di Bene

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

SEGRETARIO REGIONALE

dott.ssa Giorgia Muratori



Firenze,

24 OTT 2017



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

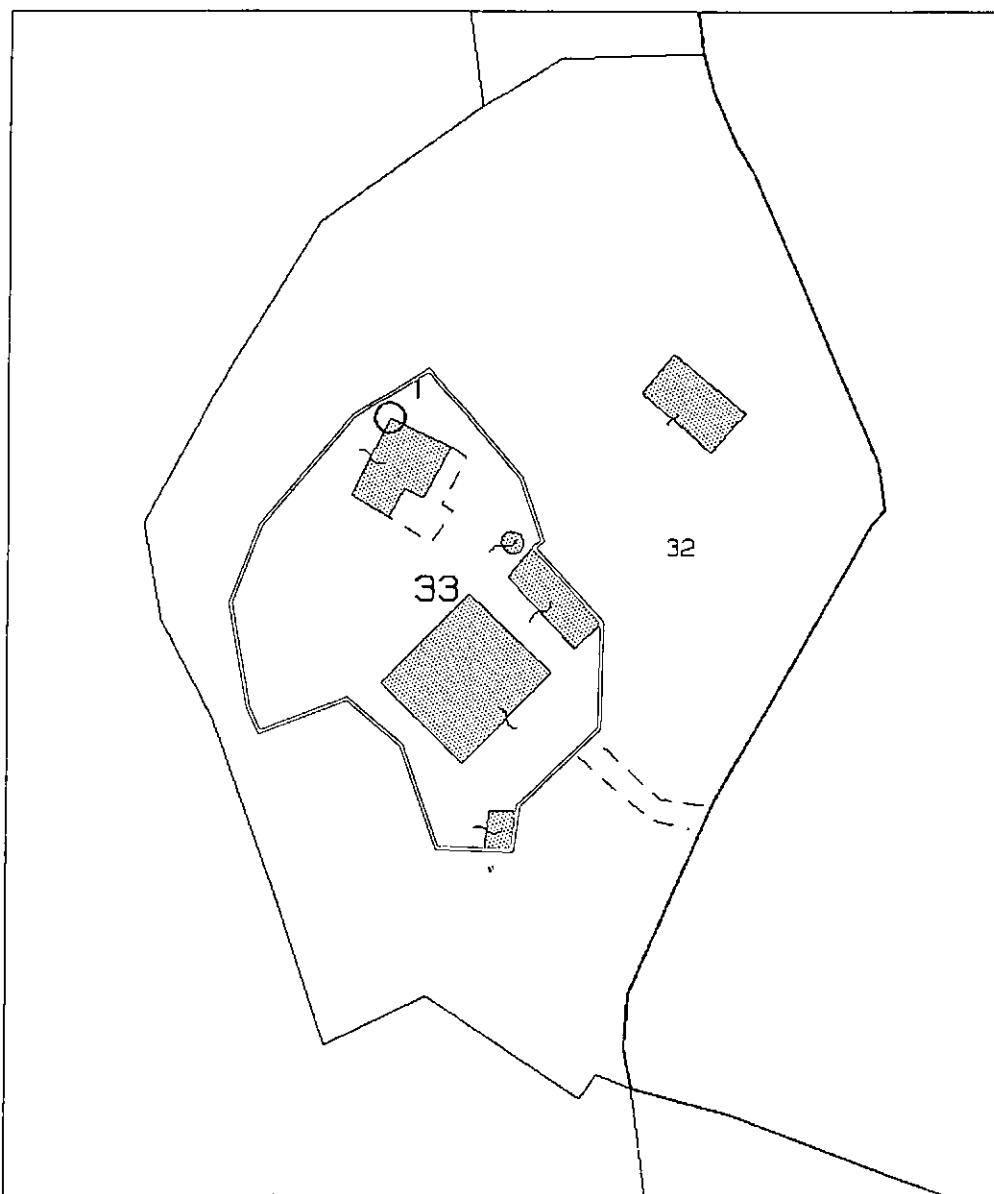
Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

Planimetria allegata

Identificazione del bene

Denominazione	Casa Colonica "Il Sasso"
Provincia	Arezzo
Comune	Cavriglia
Località	Meleto

Planimetria catastale Foglio n. 7 part. 33



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
SEGRETARIO REGIONALE
dott.ssa Giorgia Muratori



Firenze, 24 OTT 2017

Giorgia Muratori



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

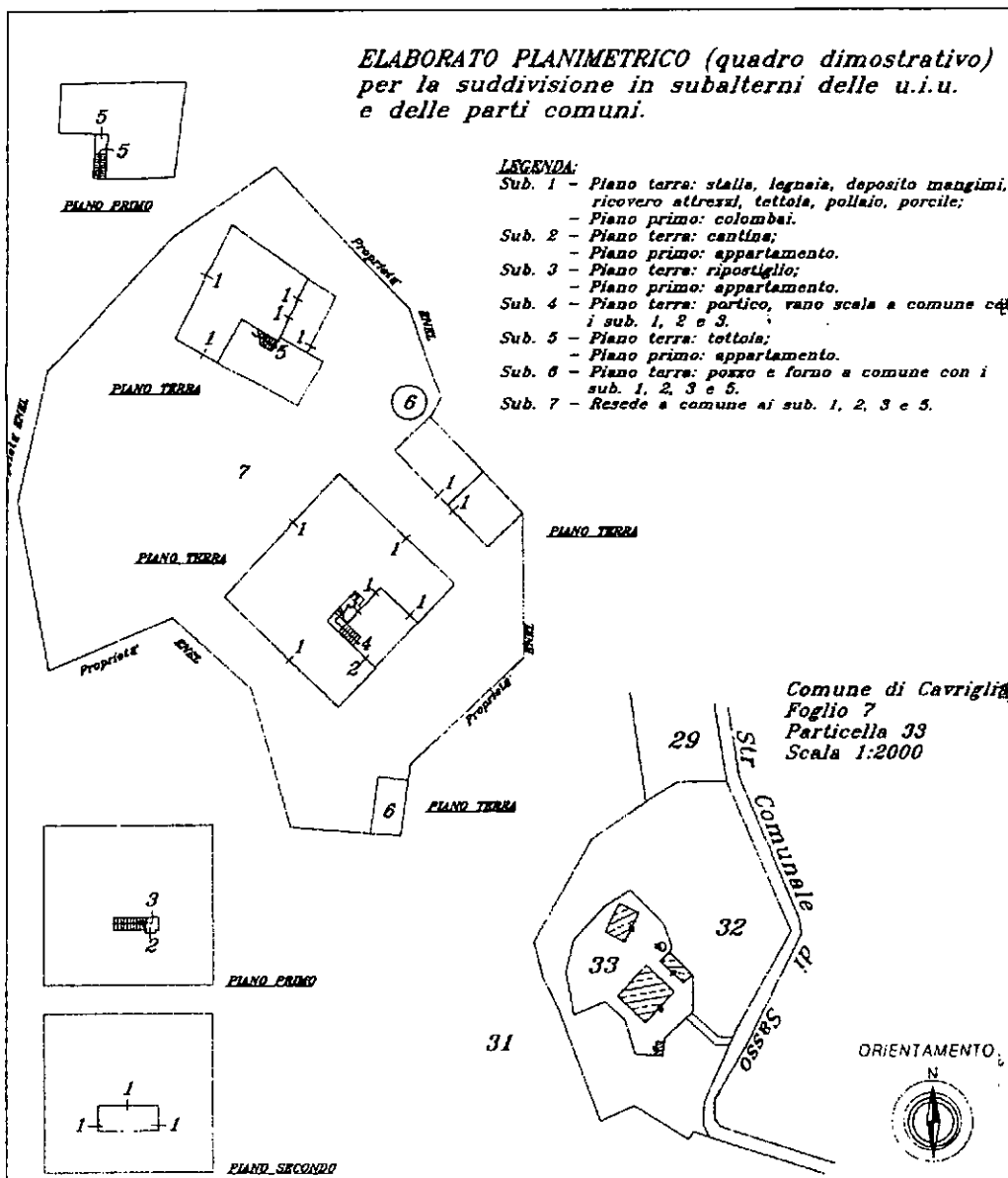
Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

Planimetria allegata

Identificazione del bene

Denominazione Casa Colonica "Il Sasso"
 Provincia Arezzo
 Comune Cavriglia
 Località Meleto

Dimostrazione grafica dei subalterni Foglio n. 7 part. 33 subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
 SEGRETARIO REGIONALE
 dott.ssa Giorgia Muratori



Firenze, 24 OTT 2017

Si attesta che la presente copia
composta da n. 7 pagine è
conforme al documento originale.
FIRENZE, 25 OTT 2017

L'ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
GESTIONALE
EUGENIO SAMMELE

